



Non si fatica a riconoscere nel testo che abbiamo udito dal libro dei Giudici il ritorno di alcune espressioni che sono caratteristiche dell'esodo, dell'esperienza spirituale dell'esodo, in tante delle sue dimensioni. A partire da quel ascolto del grido di dolore, del gemito del mondo, dice il testo, che era stato l'avvio di quella determinazione con cui Dio dice lo conduco fuori io, in libertà, il mio popolo, lo libero dalla schiavitù dell'Egitto. È iniziato da questo ascolto, l'ascolto di una sofferenza immensa che un popolo di poveri, schivi, affidava al Signore. Ma ritorna anche puntualmente quella che era sempre stata, l'interiore battaglia del cammino nel deserto, quel passaggio e quella oscillazione continua tra una fedeltà a Dio e la parola che

Dio consegna e a questo abbandonarsi a queste forme di tradimento, dell'idolatria, dell'accedere ad altro, del non avere fiducia, ecco queste parole stanno ritornando fedelmente lungo il cammino del popolo di Dio, dopo l'esperienza della guida con Giosuè adesso il racconto dal libro dei Giudici ci apre a questa considerazione. Ma anche in questo caso come fa bene pensare, e lo cantavamo bene all'inizio dell'eucarestia, lui rimane fedele: Ti metterò alla prova Israele, come ti ho messo alla prova nel deserto, ma non certo per giocarmi di te, ma perché vorrei dirti una mia fedeltà che non verrà meno, comunque anche a fronte delle tue possibili trasgressioni. Questa parola è entrata nel cuore di chi è nel cammino della fede, perché come ritroviamo aspetti personali, comunitari, di chiesa, di umanità nel suo insieme, il suo linguaggio di fedeltà e di fragilità, di abbandono e di ritorno, di trasgressione e di obbedienza, è la vita, è la nostra vita, ci ritroviamo in questo linguaggio, e allora come è importante che risuoni con forza che non viene meno questa incrollabile fedeltà di Dio. Io rimango un Dio fedele, io non ritraggo la promessa che ho fatto, io porto a compimento la parola data. E accanto a questo testo, che già vedete, ci può aiutare e tanto nella preghiera, c'è questo passaggio che nella redazione di Luca è veramente un passaggio cruciale, quando appunto annota Luca: "Il Signore Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme", ecco da lì in avanti l'evangelo di Luca è un salire a Gerusalemme e non certo come indicazione di una strada, ma come determinazione del cuore, vado a Gerusalemme perché faccio dono della vita, perché la pasqua la porto a compimento fino in fondo, pagando di persona. E allora la sequela dopo diventa un cammino che è più facile identificare, è il cammino della sequela di un Maestro così, che va a far dono della vita, che va a Gerusalemme perché questo è il senso più profondo della sua missione, e allora, Signore, cosa vorrà dire ogni giorno divenire e rimanere tuoi discepoli? Come guardarti mentre sali a Gerusalemme con questa determinazione profonda del cuore? Anche questo è linguaggio che ci spalanca alla preghiera quest'oggi, davvero non venga meno la possibilità di ritornare e con calma su quanto il Signore ci dona, perché davvero questa è grazia che nutre, è parola che dà forza.

Gdc 2,18-3,6; Sal 105; Lc 9,51-56

Mercoledì, 3 Agosto 2011

LETTURA

Letture del libro dei Giudici 2, 18 - 3, 6

In quei giorni. Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata. Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: «Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilito con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, anch'io non scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli che Giosuè lasciò quando morì. Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se custodiranno o no la via del Signore, camminando in essa, come la custodirono i loro padri». Il Signore lasciò sussistere quelle nazioni, senza affrettarsi a scacciarle, e non le consegnò nelle mani di Giosuè. Queste sono le nazioni che il Signore lasciò sussistere, allo scopo di mettere alla prova per mezzo loro Israele, cioè quanti non avevano visto tutte le guerre di Canaan. Ciò avvenne soltanto per istruire le nuove generazioni degli Israeliti, per insegnare loro la guerra, perché prima non l'avevano mai conosciuta: i cinque principi dei Filistei, tutti i Cananei, quelli di Sidone e gli Evei che abitavano le montagne del Libano, dal monte Baal-Ermon fino all'ingresso di Camat. Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova, per vedere se Israele avrebbe obbedito ai comandi che il Signore aveva dato ai loro padri per mezzo di Mosè. Così gli Israeliti abitarono in mezzo ai Cananei, agli Ittiti, agli Amorrei, ai Perizziti, agli Evei e ai Gebusei; ne presero in moglie le figlie, fecero sposare le proprie figlie con i loro figli e servirono i loro dèi.

SALMO

Sal 105 (106)

® ***Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.***

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
Ma Dio li salvò per il suo nome,
per far conoscere la sua potenza. ®

Si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.
Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello. ®

Ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.
Si ricordò della sua alleanza con loro
e si mosse a compassione, per il suo grande amore. ®

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Luca 9, 51-56

In quel tempo. Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, il Signore Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Carmelo di Concenedo, 3 agosto 11